

Come il riconoscimento della Chiesa autocefala dell'Ucraina influenzerà il futuro dell'ellenismo



di Sophia Iliadi

eurasiareview.com, 5 ottobre 2019

I vescovi della Chiesa di Grecia si riuniranno in concilio dal 7 all'11 ottobre. Elegeranno tre metropolitani e due vescovi vicari e discuteranno questioni importanti. In particolare, dal momento che l'arcivescovo Hieronimos II di Atene e di Tutta la Grecia ha rifiutato di decidere in merito al riconoscimento della Chiesa autocefala dell'Ucraina, il Concilio dei vescovi può prendere in considerazione questo problema, sebbene al di fuori dell'ordine del giorno.

Se la Chiesa di Grecia stabilisce la comunione con la Chiesa ortodossa di Ucraina, come previsto dal patriarca Bartolomeo nella sua intervista con i giornalisti ucraini, sarà un precedente perché qualsiasi gruppo pseudo-ecclesiale nel territorio di qualsiasi Chiesa locale sia riconosciuto come "autocefalo", ma di fatto controllato dal Patriarcato ecumenico.

In particolare, aumenterà il ruolo delle Nuove Terre come leva di pressione sulla Chiesa greca. Minacce simili sorgeranno per molte altre Chiese locali. Cioè, l'accettazione di "vescovi" senza ordinazioni canoniche nella Chiesa ortodossa non solo minerà le basi

canoniche della chiesa e la destabilizzerà, come spiega il metropolita Seraphim del Pireo, ma avvicinerà anche il patriarca ecumenico al "papismo orientale".

In tali nuove condizioni, le chiese deboli non saranno in grado di resistere al corso di riavvicinamento del Fanar al Vaticano. Dal momento che la creazione della Chiesa autocefala dell'Ucraina è stata sostenuta dalla Chiesa greco-cattolica ucraina e da Petro Poroshenko, che fa affidamento sull'elettorato greco-cattolico, la Chiesa autocefala dell'Ucraina entrerà per prima nell'unia. Grazie alle nuove leve di pressione sulle Chiese locali, Costantinopoli garantirà il riconoscimento di questo passaggio e, mettendo da parte le differenze canoniche e dogmatiche, lo stesso Bartolomeo entrerà in comunione con il papa.

È ovvio che immediatamente dopo il riconoscimento ufficiale degli scismatici ucraini da parte del concilio episcopale, la Chiesa ortodossa russa estenderà alla Chiesa di Grecia le misure adottate in risposta alle azioni del Patriarcato ecumenico (cioè la cessazione della comunione eucaristica). L'assenza di comunione eucaristica con la Chiesa ortodossa russa e il riavvicinamento della Chiesa greca al Fanar, che sta diventando sempre più vicino al Vaticano, distruggerà praticamente l'unico fattore di comunanza tra Russia e Grecia. Come cristiano ortodosso appartenente al Patriarcato di Mosca, il presidente russo Vladimir Putin può considerare questa decisione della Chiesa greca come un passo ostile e cambiare la sua visione delle relazioni greco-russe. In precedenza, aveva già espresso la sua opinione sul ruolo di Costantinopoli nel risolvere il problema ucraino e aveva persino accusato il Patriarcato ecumenico di ricevere tangenti per la concessione dell'autocefalia all'Ucraina. Naturalmente, la possibilità di estendere il Turkish Stream alla Grecia dovrà essere completamente dimenticata.

Si ritiene che il riconoscimento della Chiesa ortodossa d'Ucraina da parte della Chiesa greca diventerà un catalizzatore per il riconoscimento da parte di altro patriarcati e Chiese greche. Ma questo non è ovvio. In una forma o nell'altra, la Chiesa ortodossa russa è già stata sostenuta dalle Chiese ortodosse serba, polacca e albanese, dalla Chiesa ortodossa delle terre ceche e della Slovacchia, nonché dai patriarcati di Antiochia e Gerusalemme, dove la comunità araba solidale con la Russia ha una forte influenza. Di recente, il patriarca di Gerusalemme ha dichiarato senza mezzi termini di riconoscere una sola Chiesa ortodossa in Ucraina, quella guidata dal metropolita Onufrij, cioè quella del Patriarcato di Mosca. Il Patriarcato bulgaro non si è pronunciato, ma vi sono forti ragioni per dubitare che sosterrà il patriarca Bartolomeo sulla questione ucraina.

In generale, il mondo ortodosso si dividerà nel gruppo greco e in quello "russo". Questa divisione crescerà e acquisirà sempre più caratteristiche nazionalistiche. La Grecia perderà lo status onorevole ed estremamente vantaggioso di vero garante e leader dell'unità ortodossa. In definitiva, corriamo il rischio di rovinare le relazioni con i nostri vicini più vicini, Serbia e Bulgaria.

La Chiesa di Cipro cesserà il suo ruolo di arbitro e moderatore dei conflitti inter-ecclesiali, a cui aspira l'arcivescovo Chrysostomos II, e rovinerà anche i rapporti della sua Chiesa con i russi, un fattore significativo nello sviluppo del paese.

Nelle Chiese locali greche, la pressione di Costantinopoli causerà disordine e divisione. A

causa degli oppositori del riconoscimento della Chiesa autocefala ucraina, i vecchi calendaristi greci si rafforzeranno. Ciò creerà un'ulteriore causa di instabilità nella Chiesa canonica greca e la priverà del sostegno di una parte dei fedeli conservatori. Anche dei sacerdoti potranno unirsi allo scisma vecchio-calendarista e, come mostra una lettera recentemente pubblicata dal clero greco contro il riconoscimento della Chiesa ortodossa ucraina, il loro numero è grande e non farà che aumentare.

Analogamente alla situazione in Turchia, con il pretesto della cura spirituale della diaspora di lingua russa, è possibile che si aprano parrocchie della Chiesa ortodossa russa in Grecia. Qui troveranno rifugio anche il clero e i credenti della Chiesa greco-ortodossa che non sono d'accordo con il riconoscimento della Chiesa autocefala dell'Ucraina. In futuro, i contatti dello scisma vecchio-calendarista con i russi, il suo sostegno e il suo rafforzamento dalla Russia potrebbero guadagnare slancio.

Tutto ciò danneggerà la reputazione della Chiesa greca nel mondo ortodosso e danneggerà la situazione finanziaria delle chiese greche, rendendole dipendenti dai finanziatori americani del Patriarcato ecumenico. Non essendo in grado di metterli sotto questione, la Chiesa perderà la sua voce indipendente, la sua capacità di difendere i valori cristiani e mitigare i conflitti, chiedendo pace e misericordia.

In un momento in cui gli interessi americani e turchi potrebbero scontrarsi con nuove scoperte minerarie nel Mediterraneo, sarà estremamente difficile per la Grecia rimanere in disparte. Pertanto, è importante che la Grecia e la Chiesa greca si concentrino sul miglioramento delle loro relazioni con la Russia piuttosto che sul loro peggioramento. Per esempio, potrebbero usare la questione della Chiesa ucraina come un accordo con Mosca per limitare il sostegno militare alla Turchia.

Senza credenti, senza mezzi, divisa sulle azioni del patriarca Bartolomeo, tutta l'Ortodossia greca decadrà. La Chiesa perderà la sua autorità; non sarà in grado di svolgere né una funzione di beneficenza né una funzione pastorale. A sua volta, ciò porterà al declino della nazione.

Sembra che l'arcivescovo Hieronymos e una parte significativa dell'episcopato siano ben consapevoli della necessità di impedirlo. Entare in comunione con la Chiesa autocefala dell'Ucraina non gioverà né alla Chiesa di Grecia né alla nazione. Non decidere o astenersi per un certo tempo dalla decisione porterà molto beneficio.